

**Questioni e prospettive di configurazione pastorale della Diocesi
in vista del prossimo anno 2018-2019**

Vescovo Renato

1. Maria ed Elisabetta si incontrano. Si raccontano ciò che stanno vivendo. Riconoscono il dono di Dio. Dove va Maria è una regione montuosa. C'è fretta. Questa icona tutta al femminile è un interessante rimando al nostro vivere, al nostro correre e incontrare. Si va all'altro con ciò che portiamo nel profondo e che ancora non abbiamo dato alla luce... Questa icona manifesta il nostro ministero oltre che il nostro vivere di ogni giorno. Mi chiedo se non rappresenti una consegna per la nostra fraternità... In *Lievito di fraternità*, nell'incontro foraniale vi è un'eco della cosiddetta "visitazione".
2. Ho riguardato gli appunti del primo incontro avuto con voi al Centro Luciani il 28 aprile 2016. Il prete più giovane che intervenne per primo chiese «i punti importanti e salienti su cui puntare» e riconosceva che eravamo in un «tempo di scelte». Il secondo intervento di un prete ormai quarantenne, ricordando gli anni di seminario e in particolare la stanza da ping-pong dove vi era una cartina geografica della diocesi, riproponeva la domanda di allora: «Quale sarà il mio posto nella geografia della Diocesi?». E aggiungeva: «Vorrei smettere di navigare a vista e che sia scelta una direzione». Il terzo intervento lanciava l'immagine del viaggio. Nel quarto intervento ci si chiedeva se l'essenziale non fosse soprattutto una vita fraterna nella Chiesa. Ho sempre avuto presenti queste aspettative. Penso che non si debbano annacquare. Oggi siamo qui anche per questo.
3. Alcuni dati che tratteggiano una situazione che viviamo nella nostra Diocesi e che costituisce una sfida:
 - a. 83 sono i parroci (77 i diocesani, gli altri religiosi): 47 con due (25) o più parrocchie (22) e 36 con una sola parrocchia
 - b. 123 parrocchie su 158 hanno il parroco "in comune"
 - c. 62 parroci diocesani con meno di 75 anni; 15 hanno più di 75 anni
 - d. Nel 2022 saranno 48 i parroci diocesani ad avere meno di 75 anni.
4. I numeri sono numeri! Possono condizionare molto l'esercizio del ministero presbiterale in questa nostra Chiesa. Non sarà solo questa la realtà che vivremo. Certamente le nostre comunità ecclesiali non dipenderanno solo dal numero dei preti. Per questo stiamo facendo il possibile, passo dopo passo, per comunità vive, non dipendenti da un unico fattore, appunto il numero dei preti. Vi suggerisco di intendere così le scelte che siamo chiamati a fare.
5. L'anno che stiamo vivendo è stato impegnativo perché le nostre comunità potessero attivare una forma di partecipazione, quella dei CPP, certamente non l'unica, ma certamente influente e decisiva. Non abbiate esitazioni su questo. Se incontrerete difficoltà non temete. A chi per vari motivi ha scelto di non condividere questa scelta ecclesiale, vorrei ricordare che si può ricominciare con il nuovo anno pastorale il cammino di formazione o rinnovo del CPP. Per l'inizio del prossimo anno pastorale non prevediamo una assemblea diocesana, ma faremo una

assemblea dei CPP per ogni forania, così da attivare un accompagnamento e valorizzare il mandato ecclesiale di questi organismi parrocchiali.

6. Ora siamo qui per un altro passo decisivo che nel prossimo anno influirà su tutte le parrocchie e su tutto il presbiterio: cercheremo di abbozzare un quadro d'insieme in cui tutte le parrocchie si trovino in collaborazione. Si tratterà di rivedere le 50 parrocchie che sono "accoppiate", di proporre un collegamento per ciascuna delle 36 parrocchie che sono "sole". Come procedere? Sono convinto che questo passaggio riguarda tutte le 158 parrocchie, tutti gli 83 parroci, ma anche tutto il presbiterio. Per questo ora, in questa particolare stagione, abbiamo limitato al minimo i cambi pastorali dei parroci. Non si può procedere in questo se contemporaneamente non si sviluppa il rapporto di collaborazione tra parrocchie. Si potrebbe iniziare a elaborare una ipotesi con i Vicari foranei per, poi, passare a livello di Coordinamento foraniale e poi di CPP.
7. A riguardo abbiamo già compiuto dei piccoli passaggi. Un segno e un fermento di questo sviluppo è dato dai CPPU. Si è, poi, riflettuto con i parroci con più parrocchie. Avete ricevuto tutti una riflessione a riguardo (5-03-2017) con delle prospettive di ripensamento di alcuni aspetti della vita pastorale. Non solo: i criteri con cui abbiamo rivisto le foranie (cfr. "Ipotesi foranie", 20-03-2017) contemplavano l'emergere di questa nuova dinamica di collaborazione tra parrocchie che non lascerà invariato l'attuale assetto diocesano e neppure l'esercizio del ministero presbiterale.
8. Provvidenzialmente l'icona evangelica odierna dell'incontro tra Maria ed Elisabetta preannunciano la vera novità di tutto questo cambiamento intrigante. Lo accenno semplicemente perché dovrà diventare oggetto di profonda e seria considerazione per il futuro delle nostre comunità: l'orizzontalità della sinodalità, della comunione. Si tratta di quella fraternità di cui abbisognano le nostre comunità parrocchiali per non implodere su se stesse, sulla propria "solitudine". Negli Atti degli Apostoli è testimoniato che il Vangelo si diffonde mentre si costituiscono comunità di discepoli che vivono in relazione, in fraternità. Questa "normatività degli inizi" oggi sta diventando una novità di testimonianza evangelica.
9. Da tutto questo si intravede il passo successivo che impegnerà, in futuro, la nostra Chiesa: sviluppare una ministerialità ecclesiale più ricca e più estesa, non assorbita quasi esclusivamente dal ministero ordinato, ma adeguata alla crescita di fede delle nostre comunità, misurata sui bisogni reali che esse avranno per testimoniare il Vangelo e comunicare la fede.
10. «Il gusto delle briciole» (Cavallino e Cortina).